

## **PROGETTO DI SVILUPPO DELLE BIBLIOTECHE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE: Al peggio non c'è mai fine!**

*Questa la reazione nelle parole di Enrico Vizzaccaro Segretario della Struttura Aziendale Sindacale della CISL di Zètema, la società capitolina di proprietà al 100% di Roma Capitale, al progetto di sviluppo del sistema delle Biblioteche e Centri Culturali della Città Metropolitana stilato dall'Assessore alla Cultura Marinelli. "Non si riesce a comprendere – sostiene Vizzaccaro – come si possa ancora una volta stupire con proposte di sviluppo culturale che non hanno nulla di sensato. All'interno del documento si dichiara che per ottenere un risparmio si deve ridimensionare il personale di Zètema impegnato nelle Biblioteche e che negli anni hanno raggiunto una spiccata professionalità, sostituendolo con i volontari. E' insostenibile pensare di ricorrere ai volontari per svolgere mansioni simili o uguali a quelle dei lavoratori, ogni volta che si pensa di ridurre le spese. Forse l'assessore ignora che tutte le professionalità di Zètema impiegate nelle Biblioteche, nonostante si parli di personale per la maggioranza laureato, è oggi sotto inquadro, ossia ha un livello contrattuale nettamente inferiore a quello di competenza, con costi per l'Amministrazione molto contenuti e assolutamente non coerenti con quanto previsto dal Contratto Nazionale Collettivo di riferimento. Poi, proseguendo nella lettura del documento – continua il segretario SAS della Cisl – si legge che per conseguire risparmi si dovranno ridurre i lavoratori di Zètema impegnati nei servizi di front office, con il personale con qualifica di bibliotecario attualmente in servizio presso Roma Capitale che è pari a n. 31 unità. Anche in questo caso sembra che la Marinelli non tiene conto che questo personale, oggi distribuito in altre realtà all'interno della Amministrazione, ha la qualifica di funzionario, ovvero con un inquadramento nettamente superiore a quello degli operatori di Zètema, in alcuni casi anche di dieci livelli di differenza e con uno stipendio medio di oltre il doppio. Allora dove è il risparmio? E soprattutto come pensa l'assessore di destinare un funzionario pubblico ad una mansione inferiore? Poi addirittura si dice che il personale in esubero andrebbe ad aprire nuove sedi come richiesto dai Municipi. Insomma, una grande confusione in un documento di contenuto elementare che sembra essere stato scritto da chi non conosce le realtà culturali del territorio e se il progetto dovesse concretizzarsi, ancora una volta ci troveremo dinnanzi all'ennesima incapacità politica di valorizzazione del nostro patrimonio culturale e noi non siamo disposti ad accettarlo e seguiamo con lo stato di agitazione che a breve porterà allo sciopero generale della cultura.*